



## Religiosi Camilliani Santuario San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

---

### Santissima Trinità - Domenica 15 Giugno 2025

#### Prima lettura - Dal libro dei Proverbi - Prv 8,22-31

Così parla la Sapienza di Dio: «Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all'origine. Dall'eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo».

#### Salmo Responsoriale - Sal 8 - O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi.

Tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari.

#### Seconda Lettura - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani - Rm 5,1-5

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

#### Vangelo - Dal Vangelo secondo Giovanni - Gv 16,12-15

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

*Celebriamo oggi la solennità della Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo. Questo dogma è stato sancito nel Concilio di Nicea del 325 d.C., di cui quest'anno ricorre l'anniversario. Questo dogma è stato formulato con concetti e strutture culturali di altissima fattura, ma molto lontano da noi. La sensibilità dell'uomo moderno fa fatica a mettersi in sintonia con concetti e parole come sostanza, persone e natura, la formula è quella che leggeremo nel prefazio. Con il Figlio e lo Spirito Santo sei un solo Dio e un solo Signore non nell'unità di*

*una sola persona, ma nella Trinità di una sola sostanza. Quindi crediamo alla Trinità delle persone, all'unità della natura e all'uguaglianza della Maestà Divina. Il mistero della Trinità è un mistero inesplicabile e noi lo vogliamo lasciare così perché ragionare su questo mistero, su questa formula dogmatica, su che cosa vuol dire sostanza, persona e natura è ragionare su qualcosa che ci sorpassa. Non possiamo con i nostri ragionamenti violentare il mistero di Dio ma dobbiamo abbandonarci totalmente, senza riserve a questo immenso mistero. Allora ci uniamo allo stupore che è stato espresso dal salmista nel Salmo 8 che abbiamo pregato: «Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?». Questo è lo stupore di fronte alla realtà di Dio, da una parte e, dall'altra, di fronte alla realtà dell'uomo. Dicevamo domenica scorsa, in occasione della solennità della Pentecoste che siamo un pulviscolo atmosferico nei confronti dell'immensità degli spazi infiniti, dei pianeti, delle stelle, delle galassie etc. Tutta questa immensità che cosa ha a che fare con noi, con l'uomo che abita questo granello che chiamiamo terra? Dove vediamo i segni della trepidazione di Dio per noi esseri umani? Dirlo oggi, diventa una grande sfida perché stiamo vivendo un tempo di morte, di violenza, di guerre senza fine, di incapacità dell'uomo di dare un senso compiuto alla sua esistenza, al suo essere, al suo esistere. Sembra quasi che sia innata in noi, la volontà dell'auto distruzione, anziché la grande forza della conservazione della vita. Dove vediamo la predilezione di Dio nella nostra vita quando ci capitano disgrazie senza fine, dobbiamo versare lacrime che non possono essere asciugate, siamo di fronte a situazioni sempre più disperate? Dobbiamo crescere nella verità e nella prospettiva del futuro. Avere fede significa essere uomini e donne in cammino verso la verità, non perdendosi nelle astrazioni mentali, nei ragionamenti filosofici, ma confrontando questa immensità, questa verità di Dio con la concreta realtà della nostra esistenza. Non siamo capaci di portare il peso di questo grande mistero. Dobbiamo crescere nella prospettiva del futuro. Questa è la nostra grande tribolazione! Abbiamo sentito dal Vangelo di Giovanni «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso» e nella lettera di Paolo ai Romani «Ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza». Questa è l'immensa fatica di vivere la fede, che da una parte è una risorsa, ma dall'altra può diventare una grande tribolazione, soprattutto quando la coniughiamo con la concreta realtà della vita, con il controsenso del tutto, con il nichilismo, con il non senso dell'essere e dell'esistere. È con questi problemi concreti che dobbiamo confrontare le nostre verità di fede. Allora la fede diventa la grande tribolazione dello Spirito, della coscienza perché siamo senza certezze e, alle volte, ci sentiamo beffati dalla vita. Per non entrare in una alienazione fideistica che ci uccide e uccide la fede, dobbiamo entrare in questa beffa della vita, confrontarci con certezze che non esistono, dare un senso compiuto alla parola speranza perché se la parola speranza non ha contenuto, diventa la più beffarda delle illusioni. Come possiamo vivere la fede con questo rigore, con questa tremenda fatica? Una realtà concreta, almeno noi cristiani, la troviamo nel Verbo di Dio che si è fatto carne in Gesù Cristo. Il Verbo fatto carne, Gesù di Nazareth, ci rivela le fondamenta dell'universo. Come dico sempre e lo ripeto sino alla noia, Gesù non è il Dio dei cristiani, ma è l'Uomo cosmico, universale, il Verbo di Dio che è venuto a parlare non solo all'uomo della terra, ma al cosmo intero e per questo la religione cristiana deve sempre immergersi nell'universalità del tutto. Gesù non ha fondato una Sua chiesa, ma ha semplicemente rivelato la chiesa del Padre, la chiesa cosmica, universale, nata dalla creazione. È il momento della creazione, il momento derimente in cui non c'erano religioni, ma solo Dio che parlava con l'uomo e l'uomo con Dio. Il mistero del Padre diventa il mistero di ognuno di noi, dell'esistenza, dell'essere. Come abbiamo sentito nella prima lettura tratta dal libro dei Proverbi: «Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso». Niente è fuori da questo cerchio, non ci può essere nessuna divisione tra gli uomini, soprattutto in nome di Dio: non ci siamo noi nel cerchio e gli altri sono fuori dal cerchio, ma siamo tutti dentro all'attenzione originaria di Dio. Non possiamo essere di parte, ma sempre e solo universali. Infatti, diciamo "siamo la chiesa cattolica, ma in realtà, mi pare, che la chiesa cattolica faccia sempre più fatica a diventare universale. Lo Spirito Santo ci guida verso la verità, presente che si proietta però in una verità futura e universale. Per capire il senso profondo di questa verità, dobbiamo vivere la fede con tanta pazienza; la pazienza della verità che non è un oggetto della mente. In ebraico verità 'emet' non vuol dire contemplare la verità, ma fare la verità. È un concetto concreto, incarnato. Siamo chiamati non a contemplare la verità, la Trinità, ma a fare la verità, a realizzare il mistero trinitario all'interno della nostra vita. È una realtà che sta oltre l'immanenza e i nostri ragionamenti, è troppo grande per noi, la conosciamo solo parzialmente.*

*Dobbiamo accontentarci di questa conoscenza parziale della verità. Ecco perché abbiamo un tremendo bisogno dello Spirito che ci guidi: «Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità». Lo Spirito ci guida verso la verità futura, che non è statica, ma dinamica, cammina sempre verso di noi e siamo in attesa che si riveli a ciascuno di noi con tanta pazienza. Qui sta la grande e immensa fatica della fede. Qui sta, anche, la sua grande tribolazione che tocca le profondità della nostra vita. Perché il dogma Trinitario, il mistero della Trinità non resti tale dobbiamo farlo scendere a livello della nostra esistenza, confrontarci non con concetti astratti, come sono stati quelli formulati a Nicea, ma con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo che devono diventare carne e sangue nella nostra concreta esistenza. Riusciremo a fare e a capire qualcosa della verità quando ci confronteremo con Dio, soprattutto nei momenti del non senso, della tribolazione, in cui saremo tentati di gridare che Dio non esiste e che è tutta una beffa. In questo momento dobbiamo invocare lo Spirito perché ci aiuti a credere nonostante l'evidenza, a capire che Lui comunque è presente anche quando sembra essere il grande assente dalla storia e dalla nostra vita personale. Lo Spirito sia questo fuoco, questa passione, questa potenza che ci aiuta a camminare, anche con fatica, verso la verità di Dio.*

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus **97661540019**

